

Quaderni del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano

n.s. 2/2023



Conservatorio
di Milano

Quaderni del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano

Comitato scientifico

Giovanni Acciai, Gabriele Manca, Anelide Nascimbene,
Anna Maria Rastelli, Gabrio Taglietti, Claudio Toscani

Curatori del presente volume

Claudio Bacciagaluppi, Gabriele Manca,
Leonardo Miucci e Claudio Toscani

Francesco Pollini e il mondo musicale milanese di primo Ottocento

a cura di

Claudio Bacciagaluppi, Gabriele Manca,
Leonardo Miucci e Claudio Toscani

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



Conservatorio
di Milano



Hochschule der Künste Bern
Haute école des arts de Berne
Bern University of the Arts



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676800-1

INDICE

INTRODUZIONE <i>Claudio Bacciagaluppi, Gabriele Manca, Leonardo Miucci e Claudio Toscani</i>	7
FRANCESCO POLLINI BETWEEN LJUBLJANA AND VIENNA (1762-1793) <i>Metoda Kokole</i>	11
PROSPETTIVE DI RICERCA SULL'ATTIVITÀ COMPOSITIVA DI FRANCESCO POLLINI E APPUNTI PER UN CATALOGO DELLE OPERE <i>Sara Andreacchio, Claudio Bacciagaluppi</i>	37
FRANCESCO POLLINI E I SUOI EDITORI: ALCUNE OSSERVAZIONI <i>Bianca Maria Antolini</i>	61
FRANCESCO POLLINI E IL MONDO ARISTOCRATICO DELL'EPOCA <i>Angela Buompastore</i>	73
FRANCESCO POLLINI: MUSICA VOCALE DA CAMERA E RETI FILARMONICHE <i>Carlida Steffan</i>	115
IL METODO PEL CLAVICEMBALO E IL PIANISMO DI FRANCESCO POLLINI <i>Leonardo Miucci</i>	129
INTORNO AL METODO PEL CLAVICEMBALO: UNO SGUARDO SULLA TRATTATISTICA COEVA PER STRUMENTI DA TASTO <i>Claudio Toscani</i>	151
INDICE DEI NOMI	165

INTRODUZIONE

CLAUDIO BACCIAGALUPPI, GABRIELE MANCA,
LEONARDO MIUCCI E CLAUDIO TOSCANI

Il desiderio di concepire un volume dedicato interamente alla persona e all'opera di Francesco Pollini è nato da due incontri svoltisi nel maggio e nel settembre 2021. Il primo incontro si è svolto in rete, il secondo in presenza al Conservatorio di musica "G. Verdi" di Milano. Entrambi sono stati organizzati dal Conservatorio in collaborazione con la Hochschule der Künste Bern (HKB), presso la quale si è svolto tra il 2019 e il 2022 il progetto di ricerca «Francesco Pollini and the early Italian piano tradition», finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (SNF). I contributi di Sara Andreacchio, Claudio Bacciagaluppi e Leonardo Miucci presentano una parte dei risultati di tale progetto. I saggi qui raccolti comprovano quanto sia stimolante la ricerca sull'ambiente musicale milanese di primo Ottocento. Le circostanze di produzione vedono da un lato le attività intense ma private nei salotti aristocratici e dall'altro l'offerta aperta al pubblico dominata dagli spettacoli teatrali alla Scala o al teatro Carcano, di recente fondazione. Le tribolate vicende politiche, con l'avvicinarsi dei governi austriaci e francesi, non sembrano aver avuto dirette conseguenze sulle carriere dei maggiori musicisti. La presenza francese ha invece certamente apportato nuovi stimoli riguardo alle forme e alle premesse del far musica a Milano: basti pensare alle forme delle cerimonie religiose di Stato, alle attività musicali della coppia vicereale francese, alla fondazione del Conservatorio nel 1808. A questo periodo così denso Francesco Pollini contribuisce con i vari aspetti della sua personalità di musicista, come compositore, esecutore e didatta.

Le premesse per l'attività di Pollini a Milano sono date dalle esperienze musicali maturate durante la sua gioventù nella nativa Lubiana, il suo *grand tour* giovanile e i suoi anni viennesi, prima del trasferimento definitivo a Milano attorno al 1793. Nuovi dettagli su questo primo periodo formativo, sul quale si sono concentrati gli sforzi degli studiosi sloveni, emergono dal contributo di Metoda Kokole. Particolarmente affascinante è il racconto degli stimoli ricevuti da Pollini nell'ambito dei rapporti di parentela ed amicizia che lo legavano alla famiglia Zois, tanto a Lubiana che a Vienna.

Con una panoramica sull'opera compositiva e in particolare sulla produzione per pianoforte, Sara Andreacchio e Claudio Bacciagaluppi introducono i saggi dedicati al quarantennio dell'attività musicale documentabile di Pollini. Numerosi dettagli

soprattutto bio-bibliografici sono stati ricavati infatti nel corso dei lavori per il catalogo tematico delle sue composizioni, attualmente ancora in divenire.

La pubblicazione di opere musicali da parte di un musicista operante a Milano nei primi decenni del XIX secolo – un periodo quanto mai fervido nella storia dell'editoria musicale – porta a svelare una complessa rete di relazioni commerciali e clientelari, legate a scelte editoriali che vanno lette in filigrana tra le formulazioni apposte sui frontespizi e i documenti contabili degli editori protagonisti, *in primis* Ricordi. Bianca Maria Antolini, la massima esperta di editoria musicale italiana, ripercorre questi percorsi con chiarezza e precisione sul caso esemplare di Pollini. Partendo dalle prime esperienze fuori d'Italia, l'autrice traccia la ventennale collaborazione con Ricordi. Sporadiche edizioni estere interrompono questo legame solo in apparenza: in maggioranza si tratta di edizioni pirata, non autorizzate, mentre per alcune si può ipotizzare un accordo tra Ricordi e i colleghi (soprattutto tedeschi) per produrre edizioni parallele nei rispettivi paesi. Antolini mette infine in rilievo le numerose edizioni postume con le quali Ricordi continuava a mantenere vivo il ricordo di alcune opere a decenni dalla scomparsa del compositore.

Le indagini di Angela Buompastore hanno come punto di partenza una ben delimitata zona dei frontespizi delle stampe musicali polliniane (e in qualche caso dei manoscritti): le dediche appostevi dal compositore oppure da Ricordi. Nella maggior parte dei casi, le dediche sono specchio di un rapporto tra maestro e allieva. La relazione può anche essere di autentico affetto, come rivela la corrispondenza inedita con Giulia Roero di Settime. Tra i dedicatari si svela una fittissima rete di rapporti familiari e sociali, attorno alla quale emerge una mole ingente di informazioni inedite sui singoli personaggi e sulle loro famiglie. Sul filo delle vicende private dei dedicatari e delle dedicatarie (queste ultime in numero ben maggiore) si ripercorrono al contempo le vicissitudini culturali e politiche dell'aristocrazia milanese tra la Rivoluzione francese e il Risorgimento.

Carlida Steffan mette in luce alcuni aspetti della lirica vocale da camera, un genere poliedrico (a una, due, fino a cinque voci, con o senza accompagnamento di pianoforte) e prevalentemente privato, ma non necessariamente secondario. Mentre alcune canzonette sono senza dubbio poco impegnative dal punto di vista compositivo ed estetico, tutte rispecchiano attraverso le scelte testuali e intertestuali la rete di rapporti personali e culturali di Pollini. La sua produzione vocale da camera si può così osservare come un prodotto di molteplici collaborazioni. Due sono gli esempi messi in evidenza: la collaborazione con Vincenzo Bellini, che a Pollini chiede consiglio su una pagina d'album per Luigi Cherubini, e quella con Giovanni Battista Perucchini, per conto del quale Pollini corregge le bozze di una raccolta di ventiquattro ariette edite a Milano da Luigi Scotti nel 1825.

Il contributo di Leonardo Miucci si concentra sulla produzione didattica di Pollini, in particolar modo sul *Metodo pel Clavicembalo* (1812) commissionatogli dal neonato Conservatorio di Milano per servire le classi di pianoforte. Viene messo in luce il retroterra estetico che ha ispirato la genesi di questo trattato, illuminando i punti di contatto tra l'estetica di Pollini e quella delle principali scuole pianistiche di inizio Ottocento. In particolar modo l'analisi si concentra sulla relazione tra notazione, prassi esecutiva e gesto musicale. Aspetti come il tocco, il rubato o l'utilizzo dei pedali custodiscono ancora oggi lati oscuri a causa di un rapporto – quello tra notazione ed esecuzione del segno – che nel primo Ottocento risentiva ancora dell'impostazione del secolo precedente. L'interpretazione di queste ed altre convenzioni grafiche, infatti, era di carattere 'intuitivo', vale a dire lasciata perlopiù alla comprensione dell'esecutore. Sotto questa ottica, la testimonianza del *Metodo* – primo trattato pianistico pubblicato in Italia e in italiano – ha assunto una valenza preziosa per generazioni di pianisti, a partire dalla sua epoca fino ai giorni nostri.

Il *Metodo pel Clavicembalo* vede la luce in un'epoca di grandi cambiamenti organologici nella costruzione degli strumenti da tasto e di grande fermento creativo per la letteratura che valorizza le ricche possibilità offerte dal pianoforte. Entrambi sono accompagnati da un forte incremento del mercato amatoriale, che provoca una richiesta crescente di istruzioni per suonare correttamente, e dalla nascita delle prime istituzioni statali per l'insegnamento della musica, che richiedono testi didattici approvati e fondati su principi razionali. Claudio Toscani istituisce un confronto con la trattatistica internazionale che aiuta a comprendere e valutare meglio le origini e il valore delle prescrizioni contenute nel *Metodo* di Pollini, spiegandone anche la prolungata incidenza storica. In questo contesto, assume particolare rilievo la vastissima raccolta di annotazioni e scritti sulla musica di natura teorica, estetica, metodica e didattica di Giovanni Simone Mayr, che dedica diverse pagine al pianoforte, ai virtuosi, alla letteratura pianistica coeva, tradendo una perfetta conoscenza della cultura musicale transalpina oltre che di quella italiana. Degno di nota, tra l'altro, è che il bavarese non si limiti alle tradizionali osservazioni di carattere generale sull'interpretazione, ma affronti di petto i problemi tecnici posti dalle difficoltà e dal virtuosismo della nuova letteratura pianistica, suggerendo nuove metodologie di studio e tradendo una buona conoscenza della fisiologia dell'esecuzione.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2023